Num. 36

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	50	20	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	[illegible]0	28	14

TORINO, Mercoledì 11 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
10 Febbraio	743,82	743,00	745,80	+ 4,6	+ 8,0	+13,7	+ 4,2	+ 6,1	+ 6,6	+ 2,1	N.E.	N.E.	S.	Nuv. squarciate	Ser. con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 FEBBRAIO 1863

Il N. 1130 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge consolare del 15 agosto 1858, e gli articoli 1 e 2 del Regolamento approvato col Real Decreto 16 febbraio 1859;

Vista la tabella A annessa al succitato regolamento;

Sulla proposizione del Nostro Ministro per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È instituito un Nostro Consolato nella città di Rotterdam (Paesi Bassi) con giurisdizione nelle Provincie d'Olanda Meridionale, Zelanda, Brabante Settentrionale e nel Ducato di Limburg; che vengono perciò staccate dal Distretto Consolare di Amsterdam.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PASOLINI.

Il N. DCXXXVII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione,

RE D'ITALIA

Visto l'atto costitutivo la Società anonima denominata *Cava di granito bianco d'Alzo;*

Veduta la legge 30 giugno 1853, n. 1564, sulle Società anonime;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima col titolo di *Cava di granito bianco d'Alzo* costituitasi in Torino con istrumento del 6 novembre 1862, rogato Signoretti, è autorizzata e ne sono approvati gli Statuti in detto atto inserti sotto l'osservanza di questo Decreto.

Art. 2. Nel 1.o paragrafo dell'art. 5 dei patti che precedono lo statuto sociale, in seguito alle parole *la Società anonima,* dovrà dirsi « dopo di essere stata approvata dal Governo li avrà ratificati in assemblea generale. »

Art. 3. Gli statuti della Società verranno modificati come segue:

A Nel 1.o paragrafo dell'art. 14 dopo le parole *assemblea generale* si aggiungeranno queste « e rivocabili. »

B L'art. 22 conterrà inoltre un periodo così espresso:

« Perchè il Consiglio possa usare delle facoltà espresse nei precedenti due paragrafi converrà però che siano convalidate dall'assemblea generale. »

C Fra la parola *procuratore* e quelle *munito di* s'inscrirà nel primo periodo dell'art. 32 la frase « non estraneo alla Società. »

D L'art. 31 dirà ancora « od a richiesta di tanti Soci che rappresentino almeno un decimo del capitale sociale. »

Art. 4. Quando la Società venga sottoposta a speciale vigilanza governativa, sarà chiamata a contribuire nelle spese relative sino ad annue lire centocinquanta.

Art. 5. La presente autorizzazione potrà essere rivocata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi, in caso d'inosservanza degli Statuti sociali, delle leggi dello Stato, e delle prescrizioni suaccennate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Con Regio Decreto in data 11 gennaio scorso fu collocato a riposo giusta sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giustizia il commendatore Carlo Carducci, già presidente della Corte di cassazione di Firenze.

Con altro di pari data

Castiglia cav. Pietro, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Palermo, fu nominato procuratore generale presso la Corte medesima.

Con altri in data 15 gennaio stesso

Proto Stefano, sostituito procuratore regio a Mistretta, trasferito colla stessa qualità a Girgenti;

Fili-Astolfone Ignazio, giudice di mandamento in Grotte, nominato sostituito procuratore regio a Mistretta.

Con altri di pari data

Pulejo Antonino, nominato conciliatore nel Comune di S. Filippo;

Ficarra Mario, nominato supplente del conciliatore predetto;

Papali Vincenzo, nominato conciliatore in Graniti;

Curcuruto Antonino, id. Mongiuffi Melia.

Con altri in data 18 gennaio stesso

Muratori Matteo, consigliere d'appello a Catania, nominato sostituito procuratore generale d'appello in detta città;

Simoncini Francesco, sostituito procuratore generale d'appello a Catania, nominato consigliere d'appello ivi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO. — TORINO, 10 *Febbraio* 1863

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il giorno 1° marzo prossimo fissato per l'esame di concorso ai posti di allievo-verificatore dei pesi e misure, essendo festivo, si avvertono gli attendenti ai posti medesimi, che tale esame avrà invece luogo nel giorno successivo (2 marzo 1863).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Gli aventi diritto alla successione di Toppia notaio Francesco hanno chiesto il tramutamento dell'iscrizione N. 7653 del debito 1819 per la rendita di L. 20, accesa a favore di Toppia notaio Francesco fu Giovanni, domiciliato in Cortemiglia, allegando l'identità della persona del titolare con quella del notaio Francesco Toppia fu Pietro Antonio loro autore.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si farà luogo al richiesto tramutamento.

Torino addì 10 febbraio 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

DIREZIONE DEL TESORO DI TORINO.

È avvenuto lo smarrimento del mandato di L. 53 66 emesso dall'agente del Tesoro del Circondario di Torino, col N. 8839, sul capitolo 41 del bilancio di previsione del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1862 ed a favore di Perret Guglielmo, sergente giubilato.

Si avverte pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non fosse mai stato emesso, e ne sarà autorizzata la spedizione di un duplicato.

Torino, il 10 febbraio 1863.

Il Direttore del Tesoro
GONELLA.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Nel giorno 16 corrente, alle ore 11 antimeridiane, avranno principio nella grande aula di questa Regia Università degli Studi gli esami di concorso alla Cattedra di Clinica Medica nella R. Università di Genova; tali esami continueranno nei dì successivi.

Se ne dà questo avviso conformemente al disposto dell'art. 120 del Regolamento Universitario 20 ottobre 1860.

Torino, 9 febbraio 1863.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 6 febbraio 1863.

La Camera costituitasi in numero legale di membri, dopo l'approvazione del processo verbale della precedente adunanza, sente con molto interesse la lettura:

Di una lettera del sig. commend. Abbene il quale, attribuendo alla bontà della cessata Camera di Agricoltura e Commercio la proposta che, accolta e patrocinata dal ministro, gli valse la sovrana concessione di un insigne onorificenza, offre alla Camera attuale, siccome alla succeditrice di quella, sensi di gratitudine e nuova offerta de' suoi servizi;

Della nota dei R. Commissari generali all'Esposizione internazionale di Londra che esprimono sensi di somma soddisfazione per la parte presa nel promuovere lo invio delle produzioni di queste Provincie dal Sottocomitato di Torino costituito nel seno della Camera preesistente;

Delle deliberazioni stampate con cui le Camere di Macerata, Siracusa e Pavia assumono l'esercizio del loro mandato;

Delle lettere per cui viene contraccambiato il saluto di fratellanza e la profferta di mutue relazioni dalle Camere di Ascoli, Milano, Rimini, Alessandria, Siracusa, Messina, Piacenza, Lecce, Trapani, Porto Maurizio, Lucca, Como, Reggio-Calabria, Cuneo, Foligno e Modena.

Visto poi come anche la Camera di Napoli con lettera del 28 gennaio p. p. mostrisi disposta ad entrare nella progettata associazione per dotare le Borse del Regno d'Italia del bollettino telegrafico giornaliero dei corsi della Borsa di Parigi, purchè l'intrapresa abbia ad effettuarsi con tutta sollecitudine, delibera di pregare il presidente a rinnovare presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e quello di Finanze vivi uffici acciò procurisi di conseguire dal Governo francese la concessione del favore della trasmissione del dispaccio *con precedenza.*

La Commissione (signori Liautaud, relatore — Chiesa — Lanza) che era stata incaricata di esaminare attentamente i provvedimenti emanati per la vendita a prezzo di eccezione del sale ad uso dell'agricoltura, della pastorizia, e delle fabbriche che lo adoperano come materia prima, e di suggerire quelle maggiori facilitazioni il cui bisogno avesse per avventura ad essere rappresentato al Governo, nel suo rapporto si fa a dimostrare:

Come avrebbe essa notato nel Ministeriale Decreto del 26 settembre 1862 fra le industrie, cui estendesi il favore della vendita del sale con riduzione di prezzo, la ommissione dell'insalatura delle pelli, industria che vuolsi incoraggiare sia perchè possa sostenere la concorrenza dell' importazione americana, sia perchè il commercio possa porsi in caso di valersi dei più celeri mezzi di trasporto ai diversi mercati dell'interno ed anche dell'estero delle pelli che in istato fresco non vanno esenti dal pericolo di alterazione, e per precauzioni igieniche non ne è ammesso il deposito presso gli abitati, non sono ricevute nelle stazioni delle ferrovie, e non ponno essere conservate

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

I direttori di spettacoli che di questi giorni regalano al pubblico una qualche novità sono più che benemeriti e generosi. La fine del carnovale, che s'approssima a gran passi, spinge irresistibile da per se stessa gli accorrenti ad affollarsi nei banchi incomodi delle platee e negli scanni ancora più incomodi dei palchetti nei nostri teatri. Ogni dabbene famiglia, vuoi del medio ceto, vuoi anche dell' inferiore, di questi giorni, si concede il diletto di assistere ad una qualche rappresentazione, per obbedire alla legge che comanda pigliare alcun sollazzo negli ultimi dì del carnovale. Qualcuno più ghiotto e più indiscreto va anche sino all'eccesso di mettersi sulle spalle un guarnaccone di *domino* e sulla faccia, a soffocarsi il respiro, la cartapesta d' una maschera, e così conciato se ne gira con tutta gravità sotto i portici la sera, per andare al fin del giuoco a sbadigliare o scandolezzarsi in alcuno dei tanti balli mascherati che fan chiasso nelle platee e nelle gallerie e su pei corridoi dei palchi di questo o di quel teatro.

E in fatto a spettacoli il pubblico non ha più preferenze, o, per meglio dire, non ha esclusività: musica e declamazione, commedia in lingua e commedia in dialetto, la francese e la nostrana, la mimica e la ginnastica, la tragedia e i giuochi equestri, il buon pubblico va a veder tutto, accorre a tutto, e riempie il teatro Regio come il Rossini, il Nazionale come il Gerbino, lo Scribe come l'Alfieri, e i teatrini per giunta delle marionette presso a S. Martiniano e presso a S. Rocco.

Però, a voler render pieno omaggio alla verità, convien dire che, fra tutti i nostri teatri, havvene uno che è meno favorito di quest' abbondanza di concorso; ed è il Carignano, dove Tommaso Salvini declama con tanta potenza i versi buoni e cattivi degli antichi e dei nuovi, dei valenti e dei mediocri tragedi. A mancarvi, non è già il buon pubblico che si serra modestamente nelle banche della platea; no, esso ci accorre col suo contingente di faccie oneste e tranquille, di chiome scapigliate e di cranii pelati, ed anche di cuffiette e cappellini, e sta attento, e si commuove volenteroso così al pianto come al riso, ed applaude con tutto lo zelo d'un amico di buon conto. Ma gli è il pubblico elegante, che dovrebbe schierare delle sovrapposte filze di signore nei palchetti, il quale manca all' appello e attristisce la sala col vuoto delle loggie.

Della ripuguanza della nostra società elegante a recarsi alla commedia italiana, della quale questo fatto è una prova da aggiungersi a tante altre già avute per l'innanzi, a chi od a che cosa si ha da accagionare la colpa? Perchè le nostre signore ci tengono cotanto a provvedersi d'una metà o d'un quarto di palchetto alla commedia francese, e nessuna mai o pochissime s'udranno interessarsi per le recite italiane e si vedranno assistervi? Il più miseruzzo *vaudeville* del Palais-Royal, che è un sacrificio del buon senso alla smania di far ridere per dritto e per rovescio, perchè avrà il pregio d'eccitare la curiosità delle nostre signore alla moda meglio che una tragedia nuova, un tentativo di commedia d'un non inetto ingegno italiano?

Noi non abbiamo la pretesa di sciogliere una così ardua questione; ma, con tutta imparzialità e giustizia, ci facciamo lecito di dire il nostro parere, e di notare e di qua e di là, dalla parte cioè dei comici e degli autori italiani, e dalla parte del pubblico, dove a nostro avviso sia il torto.

I comici, colla loro incuria, col voler improvvisare le parti, mettendo in iscena le produzioni dopo un numero insufficiente di prove, col non conoscere la società che dovrebbero rappresentare, col non incarnare a dovere i caratteri, col falso convenzionalismo della loro recitazione, colla seccatura insopportabile di far udir due volte la commedia, prima dal rammentatore che si spolmona nel suo buco, poi dagli attori che storpiano la prosa o i versi del povero autore sulla scena, coll'insufficienza degli accessorii e dell'arte decorativa, hanno dato ansa all'opinione universale, che si venne stabilendo nelle classi superiori, che l'arte drammatica italiana era al fondo del suo decadimento e non meritava più quasi quasi nemmeno una sguardata, da chi non volesse affliggersi con quel fastidio e quell'irritazione che danno ad una persona di gusto gli sconci artistici d'ogni fatta. Gli autori italiani, da canto loro, que' pochi e rari ch'essi sono, benchè dotati senza dubbio di molto ingegno, non ebbero il genio o la fortuna di trovare nell'oramai inaridita miniera una nuova vena ricca e ferace.

In tale stato di cose, a costa di questa nostra arte debole e sfinita, o cadente vogliate dirla, o nuovamente bambina in una nuova vita, che le si spera, ecco venire a piantar le sue tende un'arte straniera, alla quale può farsi una infinità d'appunti, se vuolsi, ma il pregio non si può negare della vitalità e d'un operoso progresso, così nei mezzi come nella parte esecutiva dell'arte. Abbiamo un bel dire, per consolare la nostra vanità nazionale, che il teatro francese moderno è in decadimento ancor esso; e la cosa, forse e senza forse, è pur vera; ma tuttavia il movimento, la produzione e il valore scenico dell'arte dei nostri vicini d'oltr'alpi è tale ancora che a noi non ci resta che invidiarla e, se vogliamo esser giusti, ammirarla.

Fu adunque ragionevole e naturale che l'attenzione e il favore delle classi più colte si volgessero a quel più perfetto teatro; ma volle sventura che questa preferenza diventasse precetto di moda, e questa prepotente, scapata tiranna non c'è cosa che non mandi all'eccesso. Divenne moda frequentare la commedia francese e fuggire dall'italiana: e tutto fu detto, e non ci potè essere più rimedio. La prima discendesse pure alla maggior vanità di bazzecole senza sugo, alla men nobile volgarità di lazzi senza acume; la seconda facesse pure gli sforzi più degni di favore e d'incoraggiamento per innalzarsi, la società elegante torinese stette fedele a quella e non ne volle sapere di questa. E così fu ed è che i palchetti del teatro Scribe riboccano di gente, e quelli del teatro Carignano sono quasi sempre vuoti.

Nel caso speciale di cui discorriamo conviene pur dire, in ossequio della verità, che anche la compagnia Salvini ci ha i suoi torti. E il *principale* si è il repertorio, il quale, in generale, è composto di traduzioni dal francese e di vecchiumi, con qualche

per trarne partito nelle epoche più opportune.

Inoltre sapendosi che si è negata ad una conceria di Torino la rimessione del sale a prezzo di favore, giusta quanto praticavasi in addietro, si ha luogo a credere siavi intervenuto qualche errore di interpretazione sulle istruzioni impartite dal Ministero delle Finanze alla Direzione generale delle Gabelle, poichè per la concia del corame raso bianco il sale entra nel novero delle materie prime, e starebbe appunto fra i casi contemplati all'art. 3 della legge 21 aprile 1862, ed all'art. 1 del Decreto Ministeriale precitato.

Si sarebbe di più osservato non essersi nella tavola annessa alle istruzioni ministeriali del 5 di dicembre di detto anno, compreso la città di Torino fra i luoghi in cui sono stabiliti i magazzini o depositi ne' quali debbe farsi la mescolanza del sale destinato ad uso della pastorizia, quantunque sia essa un centro a cui convengono ubertose valli, dove la popolazione è essenzialmente dedita alla cura delle greggie ed all'allevamento del bestiame.

Propone perciò si dimostri al Ministero essere desiderabile che a complemento della paterna disposizione per cui fu autorizzata la distribuzione del sale a prezzi eccezionali si aggiungesse al numero delle altre industrie che ponno approfittarne la insalatura delle pelli; si eliminasse ogni dubbio sul proseguimento di cotale distribuzione quando il sale vale di materia prima per la concia delle pelli; e si stabilisse eziandio in Torino il magazzino o deposito per la preparazione e la distribuzione del sale ad uso della pastorizia.

La Camera dopo lunga discussione conviene nello avviso della sua Commissione, e secondo l'avutone invito manda darsi maggiore pubblicità nel suo circolo territoriale alle concesse facilitazioni.

Altra speciale Commissione (signori Guadagnini, Negro, Canàveri relatore) stata incaricata di esaminare nei presumibili effetti pratici la circolare dal Ministero delle Finanze indirizzata il 21 dicembre testè decorso alle Direzioni delle Gabelle sul modo di applicare per i primi sei mesi le ministeriali determinazioni emanate il 10 preceduto novembre sulla bollatura doganale dei colli di merci, presenta la sua relazione.

Per assecondare i desiderii commendevolissimi del Ministero, che siano, compatibilmente con la sicurezza della rendita dello Stato, usate tutte le possibili agevolezze al commercio e siano a tal uopo espresse le relative proposte, osserva la Commissione non essere nelle disposizioni del 10 novembre ammessa alcuna distinzione tra le merci provenienti dall'estero e trasportate in transito e le merci nazionali, o quelle che per avere subito regolarmente le operazioni doganali hanno a considerarsi libere o fatte nazionali, che si spediscono da una dogana all'altra in semplice via di circolazione; ma andare tutte soggette ugualmente alle stesse precauzioni, locchè arreca non lieve incaglio al commercio senza riuscire di alcun utile nello scopo di eliminare il contrabbando, dannoso sempre sia al Governo sia all'onesto negoziante.

Epperò si fa a dimostrare coll'appoggio di chiare ragioni, come sarebbe molto opportuno il distinguere in tre diverse categorie le merci i cui colli vanno soggetti alla bollatura.

Nella prima categoria dovrebbero essere classate le merci provenienti dall'estero in transito con esenzione di visita. Per queste sarebbe equo conservare tutte le discipline prescritte dal vigente regolamento.

Nella seconda le merci in transito con preventiva dichiarazione e visita. Per queste parrebbe non siavi a temere pericolo di sorta esimendole dall'obbligo del doppio involto, poichè già verificate al momento della spedizione e designate in apposita bolla di circolazione riesce facile ognora il loro riconoscimento, e basterebbe per esse la semplice precauzione del doppio bollo su ben disposta funicella.

Nella terza le merci nazionali di origine, o considerate per nazionali stante l'eseguito pagamento del dazio, in semplice via di circolazione. Per queste si ravviserebbe conveniente togliere ogni inciampo al libero sviluppo del commercio tra le diverse Provincie italiane, concedendo le più ampie facilitazioni, togliendo ogni obbligo della bollatura, conservata la semplice dichiarazione ed il riconoscimento; se non che per la geografica conformazione del Regno presentandosi sovente il caso che le merci debbano percorrere la zona doganale e sortire sul mare per raggiungere altri punti del littorale italiano, o dalla dogana continentale debbano viaggiare in destinazione ad alcuna delle nostre Isole, facilmente potrebbero commettersi pregiudicievoli frodi, avrebbesi perciò per queste merci a prescrivere la assicurazione del collo colla sola funicella e con un sol bollo.

In tale conformità la Commissione, appoggiata ai risultati delle sue considerazioni e dei consigli avuti da esperte persone, ha concretato le sue proposte che, dopo attenta discussione, sono adottate unanimemente dalla Camera, la quale delibera nullameno di continuare le sue osservazioni sul corso del semestre di prova.

Il presidente presentando la notificanza pubblicata per invitare i fabbricanti di macchine agrarie ed industriali a concorrere all'Esposizione di Costantinopoli, annunzia non essersi presentato alcun aspirante.

È data comunicazione della lettera del 31 gennaio, con cui il verificatore delle contribuzioni dirette accompagna l'invio delle note degli esercenti professioni commerciali od industriali soggetti alla tassa di patente acciò vogliansi intraprendere le operazioni di graduazione.

La Camera, desiderosa che siffatto grave e difficile mandato commessole dalla legge sia compiuto con tutta la possibile maturità di studio e di giudicio, ne fa delegazione ad una sua Commissione, che vuole composta di sette membri.

La Commissione (sigg. Guadagnini — cav. Rolle, relatore — Cora — cav. Pomba — Fontana), che ebbe l'incarico di preparare il progetto di Regolamento interno della Camera presenta compiuto il suo lavoro, che, giusta la proposta del presidente, viene deposto negli uffici acciò possano i membri tutti che lo desiderano prenderne conoscenza prima che sia posto in discussione.

Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio essendo stati trasmessi alla Camera gli stati delle filande esercitate nel 1862 nelle antiche Provincie di Terraferma, ricavati dai direttori e verificatori delle Contribuzioni dirette, si manda continuarsi sui medesimi la compilazione delle tavole statistiche cui già da parecchi anni si attese dalla cessata R. Camera d'Agricoltura e Commercio.

È sciolta l'adunanza.

ESTERO

Inghilterra. — Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra, 6 febbraio:

Il matrimonio del principe di Galles è aggiornato definitivamente ai 10 di marzo e la principessa Alessandra farà la sua entrata solenne nella capitale ai 7 dello stesso mese. Il principe di Galles farà un ricevimento del mattino e la principessa Alessandra presiederà ad un ricevimento ufficiale nel palazzo di Saint-James in nome della Regina.

S. M. assisterà al matrimonio nella cappella di San Giorgio a Windsor, ma senza alcun apparato nè cerimonie ufficiali.

Il principe di Galles ha occupato ieri per la prima volta il suo seggio alla Camera dei lords, in qualità di duca di Cornovaglia. S. A. R. è stata ricevuta dai pari in piedi. Essa ha dato il giuramento e preso posto sul seggiolone reale situato a lato del trono, poi s'è ritirata prima della discussione sull'allocuzione.

I ministri hanno letto nelle due Camere il contratto di matrimonio colla principessa Alessandra, il quale fu accolto con sensibile favore. I principali oratori hanno parlato di quest'alleanza con alta soddisfazione e si sono rallegrati colla Regina e il paese pel felice avvenimento che si prepara.

Lord Palmerston non tarderà a rivolgere l'attenzione della Camera dei Comuni alle quistioni finanziarie sollevate da questo matrimonio e si scorge che nella disposizione attuale degli spiriti non è probabile che queste proposte incontrino la menoma opposizione.

Le ultime corrispondenze di Nuova York presentano gli avvenimenti sotto un aspetto molto tristo, per causa dell'incertezza che domina dovunque. Il Governo federale ha nuovamente tagliato ogni comunicazione cogli eserciti, non si danno più passi per uscir dalle linee, nè per entrarvi. Non sono più distribuite le lettere dell'esercito del Potomac. Le forze militari degli Stati Uniti sono ora impiegate in quattro grandi operazioni militari: una nella Virginia, la seconda nella Carolina settentrionale e nella meridionale, ove si dirigono due simultanei attacchi contro Wilmington e Charleston, la terza contro Wicksburg e la quarta in fine nel Tennessee.

Portogallo. — In risposta al discorso del Trono, la Commissione delle Cortes ha compilato il seguente progetto d'indirizzo:

« Sire; la sessione legislativa presente essendo stata in nome di V. M. aperta dal Ministero, la Camera dei deputati della nazione portoghese compie oggi uno dei più graditi suoi doveri, ed una delle più importanti sue funzioni.

La gioia con cui la nazione ha veduto effettuarsi sotto fausti auspicii il matrimonio di V. M. coll'altissima dama la Regina Donna Maria Pia di Savoia, principessa d'Italia, fu quanto entusiastica altrettanto spontanea, e la Camera ringrazia, a nome del paese, V. M. del modo con cui si degna valutare la profonda simpatia che, nella capitale come in tutto il Regno, originata dall'affetto nazionale, ha colmato di lodi e di benedizioni un'unione cotanto avventurosa.

La Camera si compiace di essere informata che le relazioni d'amicizia tra la Corona di Portogallo e le potenze sue alleate sono inalterabili e gode vivamente di vedere rafforzarsi i vincoli di stima reciproca tra la nostra patria liberale e gloriosa e i figli della gloriosa e liberale Italia, culla dell'Augusta Regina dei Portoghesi.

La Camera ha riconosciuto col massimo soddisfacimento che i disordini scoppiati sopra alcuni punti del Regno, negli ultimi giorni della sessione del 1862 furono composti durante i mesi che scorsero tra la chiusura dell'ultima e l'apertura dell'attuale sessione.

La Camera che riconosce nel mantenimento dell'ordine, nel rispetto della proprietà e nella libera azione dei poteri costituzionali alcune delle guarentigie più preziose della pubblica prosperità, deve ugualmente andar paga di vedere represso legalmente l'attentato contro le miniere di Bracal e la rapida estinzione della rivolta militare che ha innalzato nel distretto di Braganza lo stendardo dell'insurrezione, lo che ha cagionato, fra altre misure adottate dal governo, la sospensione temporaria delle garanzie nello stesso distretto, misura che il pentimento dei soldati traviati e il buon senso delle popolazioni hanno resa inutile durante una parte dell'epoca per la quale essa era stata presa.

La Camera va lieta di trovare nell'importanza delle offerte colle quali la piazza di Londra ha accolto il prestito che vi fu effettuato, e le cui condizioni saranno esaminate a tempo debito, una prova lusinghiera del credito del paese, la cui attività e ricchezza non vengon meno; e quel credito aprendo nuovi orizzonti promette di perseverare nel sistema di demortizzazione e nei lavori di costruzione delle strade e ferrovie.

La Camera dedicherà tutte le sue cure al bilancio degli incassi e delle spese dello Stato, e sorvegliando, com'è dover suo, l'impiego delle rendite della nazione del pari che la dotazione conveniente dei servizi pubblici, essa non mancherà di ben ponderare, ispirandosi ai bisogni del paese, i progetti di legge che il governo di V. M. ha in animo di assoggettare alla votazione del Parlamento.

La Camera esaminerà altresì colla più scrupolosa attenzione l'uso che il governo di V. M. ha fatto delle autorizzazioni che gli furono accordate e delle attribuzioni ch'esso ha creduto indispensabile esercitare in circostanze straordinarie.

In fine la Camera farà quanto è in lei per trovare nel suo amore della libertà e nella sua sollecitudine pel progresso degli interessi morali e materiali del paese ausiliarii energici che possano aiutarla a compiere un mandato che la impegni a prestare tutta la sua attenzione ai bisogni pubblici e a rispondere così alla fiducia che V. M. si degna riporre in essa e ai voti che fa V. M. per la prosperità e la gloria della nazione portoghese. »

Lisbona, 13 gennaio 1863.

VARIETA'

Estratto della Relazione generale sulle vaccinazioni che hanno avuto luogo durante l'anno 1861 nelle antiche Provincie del Regno e nella Lombardia, compilata a senso dell'art. 27 del Regolamento 18 dicembre 1859, e letta al Consiglio superiore di sanità nella seduta del 24 gennaio 1863 dal conservatore del vaccino cav. D. Martorelli.

Nel resoconto sulle vaccinazioni del 1860 risultò manifesto il buon successo che aveva sortito nelle antiche Provincie e nella Lombardia l'attuazione delle leggi sul vaccino 14 giugno e 20 novembre 1859. Sopra una popolazione, che in complesso vien fatta ascendere a 6,530,312, i vaccinati ammontarono a 220,782. Una tal cifra sorpassò quella delle nascite annuali, che in mancanza di dati precisi i calcoli più verosimili ci fecero credere poter giungere a 201,640. Meno numerose invece le vaccinazioni del 1861 si riducono a 174,381. Per chiarire la causa di un sì notevole divario che si riscontra nelle cifre complessive dei vaccinati dei due anni summenzionati, occorre fare un breve cenno sull'andamento delle vaccinazioni nelle antiche Provincie e nella Lombardia indicandone alcune relative differenze, e distinguendone i risultati.

Nelle popolose città e negli innumerevoli villaggi, che distinti in 2,092 Comuni fanno lieti oltre il Ticino gli ubertosi piani dell'Insubria e le montane balze del Bergamasco e della Valtellina, la vaccinazione ebbe luogo quasi ovunque in modo regolare ed efficace. Venne solo dessa tralasciata in circa 20 Comuni di scarsa popolazione e situati nelle regioni Alpine più elevate, per cui si riducono a poche centinaia quei vaccinandi che nello scorso anno non poterono approfittare dell'innesto Jenneriano. Se puossi da ciò arguire essere stata oltremodo operosa la diligenza dei vaccinatori nell'adempimento d'un sì filantropico mandato, risulta eziandio non meno commendevole il buon senso di quelle popolazioni che ne hanno mirabilmente secondate le sollecite cure. In vero le vaccinazioni dello scaduto anno giungendo ad 80,754 poco si discostano da quelle dell'anno precedente che arrivarono a 82,801 e presentano, in rapporto colla popolazione ascendente a 2,753,023, la proporzione approssimativa del 3 p. 0|0. Arrogi che le vaccinazioni furono egualmente praticate sovr'ampia scala nei 2 semestri. Sommando

Nel 1.o a 46,601
Nel 2.o a 34,153

Quindi quei vaccinandi i quali o per età troppo tenera o per costituzione molto gracile o per sopraggiunta malattia non poterono nella primavera essere assoggettati all'innesto, ebbero comodità nell'autunno di approfittarne; e fu reso in tal modo assai facile a tutti i nati di potere al più presto premunirsi dalle insidie e dai mortali pericoli del vaiuolo.

Nelle antiche Provincie invece meno splendido si presenta il risultato delle vaccinazioni del 1861 in confronto con quello dell'anno precedente. La somma dei vaccinati che nel 1860 fu di 137,981, superiore di un settimo alle nascite, nel 1861 discende a 93,827, inferiore a quello più di un quinto. Sebbene la straordinaria cifra a cui s'innalzarono le vaccinazioni del 1860 non potesse essere che eccezionale, dovendo dessa in parte ripetersi dagli scarsi innesti degli anni passati, dacchè non pochi erano coloro che per l'addietro non avevano nel Piemonte fruito di un tale beneficio, tuttavia la sensibile differenza in meno che si rivela nel numero dei vaccinati del 1861, devesi eziandio attribuire ad altre cagioni, ed anzi tutto alla mancanza degli elenchi vaccinici di molti Comuni, cassia perchè vi passò inadempiuto l'obbligo della vaccinazione, ovvero non fu curata da chi di dovere la trasmissione dei relativi registri.

---

produzione appropriata, meglio che a divertire il pubblico, a far valere le doti speciali di alcuno degli artisti principali: inoltre è un torto della compagnia quello del poco *affiatamento* delle parti, della poca armonia nel recitare, e di quella seccatura del suggeritore che si sente prima e più forte degli attori: le quali cose fanno che, quantunque ci sieno in essa dei buoni elementi, le recite sono meno acconcie e dilettevoli di quello che si desidererebbe, e che oramai si può pretendere.

Abbiam detto cominciando che più di benemerito e più di generoso aveva a dirsi quel direttore di spettacoli il quale di questi giorni ammanisse al suo pubblico una novità; e giustizia vuol dunque che dopo l'amaro dei fatti appunti, per noi si soggiunga il dolce di siffatto elogio al direttore della compagnia Salvini, che ultimamente presentava al giudizio dei frequentatori del suo teatro la nuova tragedia del sig. G. Ricciardi *la Lega lombarda*.

E il giudizio ne riuscì oltremodo benigno, essendochè non vi sia in Torino pubblico così educato e discreto come quello che si raccoglie nel teatro Carignano; e gli applausi all'autore ed agli attori furono tali, che la tragedia fu replicata la successiva domenica. Ma noi critici, in cospetto di questo lavoro drammatico e del suo successo, possiamo bene dimandarci e cercare quale ne sia il suo merito innanzi alla severa ragione dell'arte.

Il poeta, che piglia dalle storie un fatto, ed una epoca per crearne il suo microcosmo drammatico, ha impreteribile l'obbligo: primo di ritrarre giusti e vivi i pensieri, i costumi, gli affetti di quel tempo e di rispettare l'individualità dei personaggi storici che trae in campo, facendoli parlare, operare, pensare, diremmo, come s'addice a quel tipo, a quel carattere che fu in loro personificato; secondo di dare alla sua favola l'azione della vita e la verosimiglianza e la naturalezza, per cui lo spettatore abbia innanzi a sè una reale successione di fatti non un susseguirsi di dialoghi, un'accolta di personaggi che sentano ed agiscano come di proprio capo, non uno sfilare di attori che smaltiscano una orazione ritagliata a pezzetti, e sopratutto un agitarsi di passioni, di affetti, di vicende che interessino, non una vacua declamazione, per quanto si avvolga sopra nobili e patriottici sentimenti.

Ora, noi vorremmo ingannarci, ma ci pare che a queste condizioni non abbia totalmente corrisposto il signor Ricciardi colla sua tragedia. L'argomento da lui prescelto è stupendo, ma pericolosissimo. Nella storia d'Italia, la lega lombarda è uno dei fatti più grandi e più gloriosi del nostro popolo; ma è fatto essenzialmente del popolo, val quanto dire difficilissimamente tragediabile secondo le leggi e il gusto del nostro teatro moderno, il quale si piace e impone come necessità all'autore di concentrare ed interesse ed azione in una cerchia ristretta di personaggi. La nostra drammatica è fatta per celebrare gli eroi, non per illustrare e dipingere le masse: dove non c'è un nome, dove non un uomo ad incarnare il concetto direttivo e le fasi del fatto, manca al drammaturgo la materia, e gli stessi Vespri siciliani la fantasia popolare li ha personificati in Giovanni da Procida. Per iscrivere degnamente la tragedia della lega lombarda, converrebbe rifarsi più in là ancora che al teatro di Shakespeare, alla stupenda epopea drammatica nazionale di Eschilo *i Persiani*. E per fare codesto ed imporne colla sublimità al pubblico la nuova forma, ci vuole niente meno che un genio.

Nella tragedia del signor Ricciardi non ci abbiamo avvertito nè il cuore nè la voce del popolo, nè l'aura di quei tempi che si volevano riprodurre, nè il carattere dei personaggi rappresentati. C'è bensì una larga messe di pensieri patriotici e nobilissimi, che vengono esposti e riesposti, or da questo or da quel personaggio, ma quali li potrebbe concepire e svolgere oggi giorno o un giornalista, che nel suo studiolo mettesse giù un articolo, o un oratore che innanzi ad un'assemblea avesse da pronunciare una concione di patrii sensi, non quali dovevano affacciarsi alla mente degl'Italiani di quel secolo occupati da ben altre opinioni, da ben altri interessi che quelli del presente non sono.

In tutto il corso dei cinque atti poi, manca compiutamente l'azione, e non ci pare che basti a costituirla quella vedova cremasca, la quale avendo avuto, nell'eccidio della sua città, ucciso marito e padre, si dà in gramaglie a percorrere tutte le città d'Italia per suscitare nemici ed odio contro lo straniero, facendosi così il perno della tragedia, imitazione, a nostro avviso, poco felice di Giovanni da Procida, la quale ci fa l'effetto di rimpicciolire e guastare la grandezza del fatto della lega immaginata e sancita dai liberi popoli dei Comuni lombardi minacciati nella loro libertà, nella loro dignità, nella loro esistenza. Oltre ciò questa donna, nell'impeto del suo furore vendicativo, spinge il suo patriotismo ad un eccesso di crudeltà, che è indegno della bella causa a cui si è consacrata, e dell'animo suo di donna che ha sempre ad essere generoso e gentile, come quando vuole che si ammazzino i legati di Federico inviati agli Alessandrini e cerca muovere contro di loro il furore del popolo: scena disgustosa che getta un'odiosità immancabile su quel personaggio il quale, come principale e come rappresentante primo del concetto della tragedia, dovrebbe raccogliere le maggiori simpatie del pubblico.

Lasciamo stare che l'altro protagonista, Manfredi da Dugnano, non ha cosa da fare in tutta la tragedia, che declamare qualche patriotico verso e morire in fine; che Federico II, il quale comparisce sulla scena senza che la logica dell'azione lo richieda, e che pure avrebbe dovuto essere uno dei principali personaggi del dramma, Federico, diciamo, è rappresentato in modo troppo difettivo e volgare; che non v'è nè sospensione d'interesse, nè dipintura di passioni, nè sublimità di scene; ma all'autore che è poeta, sentiamo l'obbligo di fare appunto sulla debolezza de'suoi versi, ora volgari, ora ricercatamente rimbombanti, duri spesso, verbosi troppo, floscii quasi sempre.

Ma che parliamo più di teatri? Lo spettacolo, di questi giorni, trabocca dalla scena e si spande per le vie ad animare d'un chiasso di buon umore la città nel giolito del carnevale. Ci si annunziano per gli ultimi giorni di questi onesti baccanali moderni, un'infinità di mascherate, di feste, di tripudii. Gianduja ha preso la dittatura pel governo del buonumore, e sotto al suo influsso ed alla sua ispirazione delle frotte di giovani allegri hanno assunto l'impegno di divertirsi e divertire i loro concittadini. Da bravi! Su via! Eccitatevi nella leggiadra gara dell'ilarità e del brio. Vincerà chi avrà più spirito, e mostrate una buona volta che anche il serio e compassato torinese dei portici, quando gli occorra, sa vestire il mantello variegato e scuotere con successo il bastone a sonagli della follia.

Fulvio Accupi.

Giungendo infatti i Comuni delle antiche provincie a 1,977, e gli abitanti a 3,777,387, risultano mancanti i lavori vaccinici di 431 Comuni che comprendono una popolazione di 448,574 anime. Nonostante le lamentate negligenze, che giova sperare non si avranno a ripetere nell'avvenire qualora dalle autorità competenti vengano nei singoli Comuni fatte esattamente osservare le vigenti leggi e discipline vacciniche, la total cifra degli innesti del 1861 non cessa però d'essere assai rilevante ove tanto più si ritorni col pensiero alle epoche anteriori, in cui le vaccinazioni delle antiche Provincie, insiem comprese quelle del Nizzardo e della Savoia, erano al solito ogni anno in media calcolato dalli 72 alli 74 mila. Del resto, ancorchè non si possa dire che siano appresso noi del tutto vinti i pregiudizi che avversano un sì provvido ritrovato, non è men vero però, che in quei Comuni, i quali la Dio mercè sono in maggior numero, in cui giammai non vien meno l'operosa solerzia dei vaccinatori, la messe dei vaccinati si presenta ogni anno assai abbondante; ed in quei Circondari nei quali procede da gran tempo regolare l'esercizio delle vaccinazioni le popolazioni non si mostrano ad esso gran fatto restie. Il crescente amore dell'istruzione popolare, e l'esigersi dei certificati di vaccinazione o di sofferto vaiuolo per l'ammissione agli asili d'infanzia, alle scuole ed a tutti i pubblici e pii stabilimenti concorrono a rendere generale e famigliare anche presso le classi più umili e disagiate la pratica sullodata, la cui utilità è oggimai comprovata dalla quotidiana e non interrotta esperienza di oltre mezzo secolo.

Per quanto spetta al vaiuolo, venne già altra volta accennato, che il medesimo il quale largamente disseminato negli antichi R. Stati di terraferma aveva nel 1839 acquistato in alcune località minaccevoli caratteri epidemici, in seguito al vivo e generale impulso dato nel 1860 dalla attuazione delle vigenti leggi sul vaccino alle pubbliche vaccinazioni fu visto nello stesso anno poco a poco ammansarsi, e notevolmente decrescere. Combattuta ma non doma l'infensa lue ripigliò nuove forze nel 1861; senonchè oltre all'esserne quasi del tutto risparmiati non pochi Circondari, ed anche intiere Provincie, in confronto dell'anno precedente fu anche molto meno rilevante il numero delle vittime. La mortalità che nel 1860 giunse ad 868, nel 1861 sommò a 475, e risultonne una differenza in meno di 393 decessi. Nè puossi credere, che si mostrasse meno favorevole al vaiuolo la costituzione atmosferica del 1861, stantechè laddove era stata per l'addietro trascurata la vaccinazione, ovvero al suo primo manifestarsi venne meno pronto il riparo, non fu lento il contagio a spiegarvi in modo assai grave il suo malefico genio.

Rifulse d'altronde nelle contingenze epidemiche sempreppiù evidente ed incontestabile la virtù antivaiuolica del sovrano specifico.

Scoppiato, ad esempio, d'improvviso e molto vivo nella fredda stagione l'incendio vaiuoloso in Lanzada Comune della Provincia di Sondrio, vi offese in breve tempo 58 abitanti 10 dei quali mortalmente. Così parimenti manifestatosi nel declinare del 1860 l'infausta lue in alcuni Comuni della valle d'Aosta, cresciuta di violenza e di intensità nel susseguente gennaio invase con rapida diffusione e contristò gravemente i distretti di Châtillon, Verres e Donnas facendo ascendere a 295 i fatti vaiuolosi che vi furono verificati, ed a 39 i decessi.

Nei casi surriferiti la propagazione del contagio fu in particolar modo favorita e resa più facile dal convivere nei rigori dell'inverno più raccolte e stipate in angusti, poco ventilati e contigui abituri, ed in sucide stalle le povere famiglie alpigiane. Attivatasi la vaccinazione dalle attente cure dei sanitari, e praticati numerosi gli innesti, cessò affatto in Lanzada la malattia, nè alcun altro caso fu visto riprodursi in tutta la Provincia di Sondrio: e nei succennati distretti di Aosta emerse egualmente ben presto vittoriosa la vaccina vincendo e fugando in ogni dove la terribile lue. Ed è cosa meritevole di essere ricordata che la città d'Aosta e gli altri Comuni di quel Circondario, in cui per il passato erasi regolarmente ogni anno effettuata la vaccinazione, quantunque da vicino minacciati dal triste morbo si trovassero quasi avvolti nel fomite pestilenziale, sortirono tuttavia incolumi dalla difficile prova.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Il R. subeconomo di Ventimiglia lieto d'avere or ora compiuto in questa Diocesi ad un vistosissimo numero di parroci la distribuzione della 2.a rata semestrale 1862 del sussidio ad essi assegnato sul fondo dello annuo lire 200,000, si affretta a compiere in loro nome uno dei suoi più cari doveri umiliando al Regio Trono questo pubblico omaggio della più sentita riconoscenza e devozione, ondo eglino col miglioro dell'animo benedicono alla persona dell'amatissimo Re, ed alla sua augusta famiglia.

Gli stessi subeconomo e sussidiati della Diocesi di Ventimiglia godono della congiuntura per offerire un'affettuosa parola di ringraziamento al Ministro de'Culti, ed a monsignore abate Vachetta economo generale, alle cui sollecite cure è dovuto il regolare riparto di quel tesoro di perenne beneficenza, che nel 1860 la sovrana pietà dedicò a migliorare la sorte de' parroci più benemeriti e bisognosi delle antiche Provincie del Regno.

— I parroci delle due diocesi di Sarzana e Brugnato, avendo testè ricevuto il 2.o semestre del 1862 del sussidio sulle L. 200,000, per mezzo del Regio subeconomo di Sarzana umiliano rispettosamente a S. M. la profonda loro riconoscenza, e si dichiarano pure pieni di gratitudine verso il signor Ministro Guardasigilli, e verso monsignor Economo generale promotori costanti di provvide e benefiche disposizioni.

BELLE ARTI. — Il ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, ha compilato lo specchio dimostrativo delle licenze da esso rilasciate, durante l'anno 1862, per la estrazione di oggetti di belle arti, antichi e moderni, a seconda delle stime fatte dagli assessori della pittura e scultura, e degli oggetti parimenti di belle arti spediti da Roma alla grande Esposizione di Londra, e colà venduti. Risulta da tal documento che nell'anno suddetto si è fatto luogo ad estrazione di pitture antiche per l'ammontare di scudi 9,396 40, e di pitture moderne per la somma di sc. 119,537 60; di sculture antiche per sc. 532, e sculture moderne per scudi 188,825 80. Gli oggetti poi venduti alla Esposizione di Londra ammontano alla stima di sc. 44,624 25. La totalità delle somme ascende a sc. 362,616 05 (*Giorn. di Roma*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 FEBBRAIO 1863.

Fra i Municipi stanziarono somme a favore dei danneggiati dal brigantaggio quelli di Sant'Albano di Mondovì lire 50, Alto 13, Murazzano 46, Farigliano 25, Cigliè 12, Torre di Mondovì 20, Prunetto 20, S. Pietro in Casale 400, Loiano 200, Savigno 50, Viadagola 200, Bazzano 200, Martinengo 400, Corsico 50, Ombriano 30, Gradella 40, Vidolasco 80, Cascine Gandini 10.

S. A. R. la duchessa di Genova offerse lire 1000.

Le offerte dei vari Corpi, istituti ed uffici militari della divisione militare di Modena sommano a L. 5400.

Obblatori privati di Farigliano e di Garessio lire 104, e di Prunetto 25. Scuole elementari di Garessio 26, e di Ceva 25. Altre obblazioni private di Dogliani lire 115.

Il Senato del Regno impiegò l'intiera seduta di ieri a discutere gli emendamenti proposti dal senatore Paleocapa all'art. 22 del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili, nè potè per l'ora avanzata venire a conclusione, onde rimandò al domani il seguito della discussione.

La Camera elettiva nella seduta di ieri proseguì nello esame del bilancio dei Lavori pubblici, approvando i capitoli 5.o e 6.o; rinviò alla seduta di quest'oggi il seguito della discussione sul 7.o capitolo.

Il Ministro della Marineria presentò un Reale Decreto col quale fu autorizzato di ritirare i tre seguenti progetti di legge, sostituendone al primo un altro con alcune modificazioni, cioè:

1. Apertura di un corso straordinario suppletivo alle Regie Scuole di Marina;
2. Riunione delle due Scuole di Marina esistenti a Genova e Napoli in una sola;
3. Costruzione di sei piro-corvette munite di piccole macchine ad elice.

La votazione per la nomina de'due vice-presidenti a complemento del seggio presidenziale dovrà essere rinnovata, nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza assoluta di voti.

DIARIO

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio si divise a Foggia in Capitanata in due sotto-commissioni. Una, composta dei deputati Sirtori, Bixio, Saffi ed Argentino, col capitano di Stato maggiore Mocenni e col segretario Pellati, partì ieri mattina per Sansevero diretta al Gargano e al Molise; l'altra composta dei deputati Ciccone, Romeo, Morelli e Massari è partita contemporaneamente per Cerignola diretta a Bari. Notizie posteriori da Cerignola e Sansevero attestano che le due sotto-commissioni giunsero ieri stesso in quelle città e vi furono ricevute cogli omaggi dovuti all'alta loro rappresentanza.

Il *Moniteur Universel* pubblica una nota dove si ricordano ai giornali francesi le disposizioni dell'articolo 42 della Costituzione modificato dal Senatusconsulto del 2 febbraio 1861 e gli articoli 14, 16 e 18 del decreto organico del 17 febbraio 1852. L'art. 42 della Costituzione impone ai giornali il modo di pubblicare i contoresi delle discussioni del Senato e del Corpo legislativo, i quali dovranno sempre essere inserti in extenso. Gli articoli del decreto organico determinano le pene alle quali saranno assoggettati i contravventori dell'articolo 42 citato e vietano di render conto delle tornate del Senato altramente che colla riproduzione degli articoli inserti nel giornale officiale. Malgrado ripetute ammonizioni, termina la nota del *Moniteur*, certi giornali, nei rendiconti delle discussioni del Senato e del Corpo legislativo, sono usciti dai limiti segnati dalla legge. L'Amministrazione pensa di doverli fare avvertiti che se tali contravvenzioni si rinnovassero potrebbero cadere sotto processi giudiziari.

Siccome tutti i giornali di Parigi pubblicano indistintamente il rendiconto ufficiale del *Moniteur* o i rendiconti loro comunicati dalle presidenze delle due Camere, così interpretano unanimi la nota del ministro dell'interno come una condanna degli articoli in cui ciascun giornale prende ad esaminare e a giudicare a modo suo i discorsi che si fanno in Parlamento.

Ora la legge sulla stampa e la costituzione stessa non dicono verbo intorno al dritto di discussione. Ed essendo ammessa la discussione degli atti dell'Amministrazione e perciò di quelli dei ministri con portafoglio, i giornali non comprendono come debbano essere inviolabili gli atti o i discorsi dei ministri senza portafoglio e i discorsi dei senatori e dei deputati. Tutti dunque censurano più o meno apertamente la nota del ministro degl'interni e confidano che verrà presto nel *Moniteur* un'altra nota di spiegazione a trarli d'impaccio.

A Madrid continua a tenersi come cosa probabile lo scioglimento delle Cortes. Il signor Ulloa è stato nominato ministro della marina in luogo del signor Bustillo, dimissionario.

Il disegno d'indirizzo della Camera dei deputati di Portogallo che riferiamo qui sopra venne approvato con 77 voti contro 51.

Secondo il *Times* il movimento polacco è una vera insurrezione nazionale. Pensa il giornale di Londra che il Governo inglese non deve intervenire in questa lotta nemmeno diplomaticamente e che tutto al più può mettersi colla Francia a consigliare allo Czar riforme per la Polonia.

La Dieta provinciale austriaca della Gallizia fu aggiornata sino al 2 marzo.

La *Gazzetta di Coborgo* dell'8 corrente fa, come aveva promesso, conoscere le condizioni alle quali il duca Ernesto assoggettava l'accettazione della Corona ellenica. Secondo le rivelazioni della Gazzetta citata, solo a titolo temporaneo e quasi come reggente il principe consentiva d'incaricarsi del governo della Grecia, di cui intendeva rimettere la direzione al giovane principe di Sassonia-Coburgo-Cohary appena avesse questi raggiunto l'età maggiore. Chiedeva inoltre che la Grecia fosse ampliata e assoggettava la sua risoluzione finale da una parte ad una leale spiegazione col re Ottone, e dall'altra al consenso della Dieta del ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha.

La Gazzetta aggiunge che il duca chiuse i negoziati manifestando l'avviso parere a lui non dovessero riuscire a nulla.

Il *Temps* annunzia che il 4 febbraio corrente venne sottoscritto a Costantinopoli il Decreto di concessione della banca di Turchia ai delegati del Credito mobiliare francese, rappresentanti oltre questo istituto varie ragguardevoli case di Francia e di Inghilterra, e che i rappresentanti del Credito mobiliare lasciarono la Turchia il giorno dopo.

Gli ammiragli Popoff e Kupe ebbero, secondo l'*Oss. triest.*, una conferenza a Hong Kong intorno al concorso da prestare ai Cinesi per reprimere la ribellione. Dodici navi da guerra russe trovansi nelle vicinanze della Cina, e singolarmente a Nangasaki, pronte a combattere i Taiping.

Dal Giappone si ha che i nobili continuano ad abbandonare Yeddo.

Il governo inglese ha fatto pubblicare la corrispondenza diplomatica scambiatasi tra lord Russell e il signor Odo Russell.

Il primo dispaccio del ministro all'incaricato d'affari britannico a Roma è del 25 ottobre. Lord Russell dice che ha letto con piacere i documenti pubblicati dal *Moniteur* del 25 settembre scorso. L'Imperatore ha notato il pericolo dello stato attuale delle cose a Roma: Lord Russell pensa che Roma è la capitale d'Italia.

Il Papa al contrario crede che i suoi possedimenti gli saranno resi. Se tale è la sua convinzione, non sarebbe meglio che invece di essere egli stesso la causa della guerra civile, si ritirasse dal conflitto, e ne attendesse tranquillamente l'esito altrove? In questo caso, un ammiraglio inglese sarebbe pronto a condurre il Papa a Malta, Trieste, Marsiglia o Valenza. Se il Papa preferisse Malta, gli sarebbe assegnato un palazzo per residenza.

Il Papa potrebb'esservi attorniato da'suoi cardinali. Egli non avrebbe a soscrivere condizioni opposte alla sua coscienza. Il popolo italiano sarebbe libero di pronunziarsi per l'unità o di restituire al Papa il suo potere temporale. Il ministro conchiude invitando il sig. Odo Russell a parlare in questo senso al cardinale Antonelli.

Lord Russell scrive a lord Cowley il 31 ottobre che se i Romani vogliono riunirsi al Regno d'Italia, dovranno essere liberi di farlo. L'occupazione francese lo impedisce loro. Sinora le occupazioni straniere in Europa erano state limitate a due, tre, o cinque anni. La sola Roma offre lo spettacolo di una occupazione di 13 anni.

L'Inghilterra pensa che quest'occupazione deve cessare. L'Imperatore non può più conservar la speranza di riconciliare il Papa e l'Italia; i due partiti sono troppo divisi. Lord Cowley è invitato a leggere questo dispaccio al sig. Drouyn de Lhuys.

Lord Russell scrive a lord Cowley in data 13 novembre:

Il solo nuovo argomento messo in campo dal signor Drouyn de Lhuys è il consenso dato dall'Inghilterra all'occupazione francese a Roma all'epoca degli eventi del 1848. Ma il consenso d'allora non implica l'approvazione di ciò che avviene al dì d'oggi. La condizione dell'Italia da quell'epoca è totalmente cangiata.

Odo Russell scrive da Roma a lord Russell, agli 11 novembre:

Il dispaccio del 25 ottobre è stato letto al cardinale Antonelli, il quale ha risposto che lord Russell non poteva desiderare più vivamente di lui stesso la cessazione dell'occupazione di Roma; ma che non avendo il Papa mezzo di difendersi contro i nemici dell'ordine era costretto ad accettare la protezione francese.

Il cardinale ha soggiunto che la ritirata del Papa durante l'occupazione francese equivarrebbe ad un'abdicazione del potere temporale. Se il Papa lasciasse Roma l'Imperatore richiamerebbe le sue truppe e Roma cadrebbe in potere de' suoi nemici.

Per altra parte se le truppe francesi si ritirassero e i Piemontesi entrassero a Roma, il Papa accetterebbe l'ospitalità generosamente offertagli.

Odo Russell scrive al *Foreign Office* al 28 di novembre:

Il cardinale Antonelli ha comunicato al Papa l'offerta di lord Russell. Pio IX ha risposto di essere determinato di rimanere a Roma finchè possa con vantaggio spirituale della Chiesa. Il Papa ringrazia lord Russell delle sue buone intenzioni, ma non può ora accettare l'ospitalità che gli è offerta. In un dispaccio di lord Cowley del 29 di gennaio, lord Russell spiega l'origine dell'offerta dell'Inghilterra, la quale non è esattamente conforme al racconto fatto dall'ambasciatore di Francia a Roma nel dispaccio del 27 di dicembre, comunicato al Corpo legislativo. Ecco la verità: il 25 di luglio il sig. Odo Russell fu chiamato dal Papa che gli domandò se avrebbe potuto, in dati casi, far capitale sull'ospitalità dell'Inghilterra. La prima idea di un esilio a Malta fu dunque espressa dal Papa. La comunicazione fatta su ciò dal sig. Odo Russell diede occasione al dispaccio del 25 di ottobre.

Nell'ultimo dispaccio del 31 di gennaio, diretto a lord Cowley, lord Russell dice che il signor Odo Russell è stato ricevuto dal Papa al 7 di gennaio. Pio IX ha ringraziato il governo britannico dell'offerta della residenza a Malta, dichiarando che pel momento non accetterebbe.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 10 febbraio.

È probabile lo scioglimento delle Cortes. Le nuove Cortes si riunirebbero in maggio per discutere il bilancio.

Pedro Airioles (?) fu nominato ministro della giustizia.

Ulloa ministro della marina.

Sconto elevato al 6.

Londra, 10 febbraio.

Leggesi nel *Times*: Non vi ha più alcun dubbio sull'importanza del movimento polacco che è una vera insurrezione nazionale. L'Inghilterra nutre simpatia per i Polacchi e crede che essi abbiano tutto il diritto di sottrarsi al giogo della Russia; ma il Governo inglese non deve intervenire in questa lotta nemmeno diplomaticamente. Tutto al più, esso può mettersi d'accordo colla Francia per consigliare lo Czar a dare delle riforme.

Parigi, 10 febbraio.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 70 70.
Id. id. 4 1[2 0[0 98 85.
Consolid. inglesi 3 0[0 92 7[8.
Prestito italiano 1861 5 0[0 71 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1232.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 372.
Id. id. Lombardo-Venete 598.
Id. id. Austriache 515.
Id. id. Romane 385.
Obbligazioni id. id. 248.

Varsavia, 10 febbraio.

Presso Siemiatyce i Russi hanno battuto un corpo di 5000 insorti i quali perdettero 1000 uomini fra morti e feriti. Le perdite dei Russi sono lievi.

Parigi, 11 febbraio.

Corpo legislativo. Discorso di Billault sul paragrafo relativo all'Italia. Dice che l'abbandono di Roma sarebbe contrario agl'interessi religiosi e politici della Francia; che il Papa non può essere schiavo; che prima che si trovi una soluzione liberale, la Francia non può sacrificarsi alle pretese di una sola parte; che la politica della Francia non ha mai cangiato, e che essa non ha mai promesso Roma agl'Italiani. Aggiunge che l'Inghilterra è contraria all'unità raccomandando sempre agl'Italiani di rispettare Venezia.

Se i Francesi lasciassero Roma ed il Papa chiamasse l'Austria, la Francia non avrebbe il diritto d'opporsi. Billault crede che in tal caso l'Italia non potrebbe resistere da sola. L'Italia può scegliere tra la rivoluzione e l'appoggio della Francia provvedendo alla propria organizzazione. L'Imperatore continuerà a fare ogni sforzo per conciliare l'Italia col Papa nell'interesse dell'Italia stessa e della religione, conformemente ai desiderii del mondo cattolico, ed in ispecie della Francia.

L'emendamento viene respinto; il paragrafo fu adottato.

Londra, 11 febbraio.

Camera dei Comuni. — In uno scambio di domande e di dichiarazioni relative alla Polonia ed alle Isole Jonie, lord Palmerston dichiara l'Inghilterra non aver punto l'intenzione di ceder Malta e Gibilterra. Fitzgerald annuncia delle interpellanze sui trattati commerciali inglesi, e specialmente su quello che si sta trattando tra l'Inghilterra e l'Italia. Dichiara che domanderà la comunicazione dei documenti.

Berlino, 11 febbraio.

Assicurasi che sia stato promulgato lo stato d'assedio in alcuni distretti della Prussia Occidentale. Fu comunicato alla Camera dei deputati il progetto della nuova organizzazione dell'armata.

Nuova York, 30 gennaio.

La spedizione di Mac-Ferlan è arrivata a Wicksburg. Grant avanza nella stessa direzione. I Federali distrussero un piroscafo dei Separatisti nella West-bay. La Legislatura del Missuri adottò la risoluzione di chiedere al Congresso 25 milioni per indennità dell'emancipazione degli schiavi. Un bastimento da guerra spagnuolo tirò sul piroscafo federale *Reanic* presso Avana. Il piroscafo ritornò ad Avana onde comunicare il fatto al console americano.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

11 febbraio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. della mattina in liq. 71 15 15 20 25 p. 28 febbraio, 71 40 40 p. 31 marzo.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. p. in c. 607 50.
C. d. matt. in liq. 607 605 605 607 50 608 p. 28 febbraio.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 10 febbraio 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 70 95, chiusa a 70 95.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale di Contabilità

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 21 del corrente mese di febbraio ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'ufficio del Ministero della Guerra, Direzione generale, all'appalto della

Provvista di CARBONE di castagno e di faggio che potrà occorrere ai diversi Stabilimenti d'Artiglieria di Torino e di Fossano durante gli anni 1863, 1864, 1865, al prezzo di L. 1 per miriagramma il carbone di castagno, e di L. 1 25 per miriagramma quello di faggio.

Questa provvista dovrà essere introdotta nei Magazzini dei predetti Stabilimenti nel termine prescritto nelle condizioni d'appalto.

L'elenco dei prezzi e le condizioni di appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione generale), nella sala degl'incanti, via Accademia Albertina, num. 20, e presso le Direzioni di detti Stabilimenti.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi suddetti un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente a L. 20,000 di capitale.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffici d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Ministero dalle Intendenze militari officialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96, § 2 della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Torino, 7 febbraio 1863.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

ECONOMATO GENERALE R. A.

AVVISO D'ASTA

Al mezzodì del 10 marzo p. v., in Torino, nell'uffizio dell'Economato Generale, via S. Maurizio, n. 6, verranno esposte in vendita ai pubblici incanti in un solo lotto, sul prezzo offerto di L. 500,000, le tenute di S. Giustina di Sezzè, circondario di Alessandria, della totale superficie di ett. 538, 27, 02.

Il pagamento del prezzo sarà ripartito in cinque rate nel modo indicato nel capitolato a cui è vincolata la vendita, visibile in Torino nell'ufficio dell'Economato Generale, in Sezzè presso il signor Francesco Bruno, economo locale, ed in Alessandria presso il signor geometra Pirombo, via Marengo, num. 1.

SOCIÉTÉ GÉNÉRALE DES CHEMINS DE FER ROMAINS

AMORTISSEMENT DES OBLIGATIONS

Numéros des 1181 obligations désignées par le tirage du 27 décembre 1862 pour être remboursées à partir du 1 février 1863.

N. 13,830 à 13,949	235,734 à 235,772
53,715 à 55,753	261,837 à 261,936
83,175 à 83,274	276,208 à 276,212
112,441 à 112,470	276,214 à 276,308
112,481 à 112,496	333,225 à 333,324
112,493 à 112,512	363,592 à 365,623
115,693 à 115,712	381,811 à 381,910
115,714 à 115,732	413,561 à 413,592
187,084 à 187,160	442,779 à 442,878
187,162 à 187,181	469,048 à 469,147

SOCIETA' ANONIMA

autorizzata con R. Decreto 18 gennaio 1863
per lo spurgo atmosferico inodoro

DEI POZZI NERI

IN TORINO E SOBBORGHI
e vendita di materie fecali

Sono poste a disposizione del pubblico numero 1400 azioni da L. 100 caduna, pagabili in 4 rate uguali di L. 25 caduna, di cui la 1. a versarsi all'atto della sottoscrizione, e le altre ad intervalli non minori di un mese fra ciascun versamento. — Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società, Galleria Natta, n. 3. — Postochè saranno sottoscritte le 1400 azioni suddette, gli azionisti saranno convocati in adunanza generale per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, e per deliberare sugli altri oggetti che saranno posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio provvisorio d'Ammin.

In vendita presso
L'UNIONE TIP.-EDITRICE-TORINESE
(già Ditta Pomba)

IGIENE E FISIOLOGIA DEL MATRIMONIO

ossia
STORIA NATURALE E MEDICA DELLO STATO CONIUGALE
E DELLA IGIENE SPECIALE DEI CONIUGI
nelle diverse loro fasi, e del neonato,
per cura del dott. FERDINANDO TONINI
Medico Provinciale emerito, già prof. ecc.
con tavole intercalate nel testo.
Edizione BRIGOLA di Milano - 2 *volumi*
Prezzo L. 8.

LA CHIESA E L'ITALIA

per **EUSEBIO REALI**
Canonico Lateranense. — L. 2.

LA FRANCIA NEL SECOLO PASSATO

del conte TULLIO DANDOLO.
Edizione BRIGOLA di Milano - 2 vol. - L. 8.

NB. Coloro che invieranno il prezzo di cadun'opera alla suddetta Società *Unione* con vaglia postale, la riceveranno affrancata per posta in sottofascia.

La Giunta Municipale d'Asti

Veduta la deliberazione 29 dicembre ultimo scorso, colla quale il Consiglio comunale mandò attivarsi pel 1 luglio venturo l'ufficio d'arte;

Invita gli aspiranti ad alcuno dei posti componenti il detto uffizio di presentare e depositare alla segreteria civica, entro il prossimo mese di marzo, le domande loro corredate dei titoli comprovanti le qualità e le idoneità rispettive.

Il personale dell'uffizio d'arte dovrà essere composto come segue, cioè:

1. Di un capo d'uffizio avente qualità di ingegnere idraulico o di architetto civile coll'assegnamento di L. 2,500 annue oltre l'indennità di L. 500 per trasferte;

2. Di un aiutante avente qualità di geometra, il quale sarà pure incaricato delle funzioni di economo del patrimonio mobile del comune, coll'assegnamento di L. 1200 annue e coll'indennità di L. 300 per trasferte;

3. Di un assistente coll'assegnamento di L. 900 annue.

Il tutto in conformità dei regolamenti dal detto Consiglio deliberati e visibili presso la segreteria comunale.

Per la Giunta
Il Sindaco Presidente PALMIERO,
GRANDI *Segr.*

AVVISO

Per gli effetti previsti dall'art. 69 della legge 17 aprile 1859, sull'esercizio della professione di procuratore, si notifica a chi di ragione, che il causidico Agostino Piccaroli col giorno 31 dicembre ultimo cessò volontariamente dall'esercizio della professione di procuratore capo presso la Corte d'Appello e tribunale di circondario sedenti nella città di Casale Monferrato.

Torino, 21 gennaio 1863.

Ravasenga p. c.

Ai nn. 2613 e 2643.

EDITTO.

La regia giudicatura del 2.o mandamento in Brescia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Benedetto Caire medico divisionale militare, celibe d'anni 57, resosi defunto in questa città, senza testamento il 26 prossimo passato maggio a comparire il giorno 31 luglio 1863 ore 9 antimeridiane innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente editto si pubblichi nei modi e luoghi soliti e per tre volte in tre distinte successive settimane nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nella Gazzetta pure Ufficiale della Provincia la Sentinella Bresciana.

Dalla Regia Giudicatura del 2 o mandamento.

Brescia, 11 dicembre 1862.

Il giudice
Sessa.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Sull'instanza del signor sacerdote Luciano Stefano residente in Cuneo, la vedova Gabriela Franco, nata Giorgis, già domiciliata in Cuneo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con sentenza in data 28 gennaio ultimo scorso del signor giudice di questa città, colla quale si confermò il sequestro rilasciatosi dal medesimo con suo decreto 20 stesso mese degli effetti mobili esistenti nei locali già abitati dall'ora defunto di lei marito, venne condannata nella sua qualità di erede di quest'ultimo, al pagamento a favore dello stesso signor sacerdote Luciano della somma capitale di lire 217 e relativi interessi dalli 29 ottobre 1862 e nelle spese liquidate in lire 50 24, quale sentenza venne notificata alla predetta vedova Gabriela Franco dall'usciere Barra Giuseppe addetto a questa regia giudicatura con suo atto delli 7 andante mese, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile.

Cuneo, 9 febbraio 1863.

Bodrone proc.

Tipografia EREDI BOTTA Torino

RICORDI BIOGRAFICI E CARTEGGIO di VINCENZO GIOBERTI. — Volume terzo ed ultimo, e decimo della raccolta opere inedite, L. 8 50.

COLLEZIONE delle Leggi, dei Regolamenti e delle Decisioni sul Registro, Bollo e sopra altri rami dell'Amministrazione Demaniale. (Pubblicazione fatta per cura del Ministero delle Finanze).

Volume primo, libri tre . . . L. 5 30
» secondo, fascicoli 1 e 2 . » 3 »

D'imminente pubblicazione i fascicoli 3.o e 4.o, volume secondo.

STATISTICA AMMINISTRATIVA DEL REGNO D'ITALIA. — Elenco alfabetico dei Comuni colla loro popolazione e circoscrizione. — Seconda edizione riveduta ed ampliata per cura del Ministero dell'Interno, L. 8.

Contro *vaglia postale in lettera affrancata*, diretto a questa Tipografia, si spediranno senz'altra spesa in tutte le provincie del Regno d'Italia.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrato recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della VITALINA STECK contro le *calvitie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature*, *l'indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preprazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK. La boccetta fr. 20 coll'istruzione — Parigi, PROFUMERIA NORMALE, 39, boulevard de Sebastopol. — NOTA. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale frances e da una marca di fabbrica speciale depositata a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 5.

STRADEFERRATE della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 29 Gennaio a tutto li 4 Febbraio 1863

Rete della Lombardia, chilometri num 388			
Passeggieri num. 40,751	L.	74,201 73	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	»	11 222 91	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	»	2,149 85	
Trasporti celeri	»	9,260 90	
Merci, tonnellate 5,112	»	39,011 50	
Totale »			L. 135,816 89
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234			
Passeggieri num. 18,915	L.	38,379 23	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	»	13,535 45	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	»	1,780 35	
Trasporti celeri	»	5,577 16	
Merci, tonnellate 2,710	»	23,525 91	
			L. 82,798 10
Totale delle due reti			L. 218,614 99
Settimana corrispondente del 1862			
Rete della Lombardia chilom. 320	L.	120,819 96	
» dell'Italia Centrale » 194	»	70,376 75	
Totale delle due reti			L. 191,196 71
Aumento			L. 27,418 28
Introiti dal 1 gennaio 1863 — Rete della Lombardia		637,758 83	» 1,050,713 54
— Rete dell'Italia Centrale		412,954 71	
Introito corrispondente del 1862 — Rete Lombarda		582,522 29	» 913,004 64
— Rete dell'Italia Centrale		330,482 35	
Aumento			L. 137,708 90

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

REINCANTO

In seguito ad aumento di duodecimo fattosi il 3 scorso gennaio sui lotti 7, 21, 22, 23 e 24, degli stabili esposti venali sull'instanza del curatore dell'eredità giacente del conte Ernesto Bertalazone di San Fermo in unione colla signora contessa Carolina Sofia Bertalazone di San Fermo vedova del conte Bazzano di San Giorgio, deliberati con sentenza del tribunale di circondario di Torino 19 scorso dicembre, con decreto 23 successivo gennaio di detto tribunale si fissò l'udienza del 20 corrente febbraio pel reincanto di detti lotti posti nei territorii di Carignano e Carmagnola; a codesta udienza si esporranno pure venali que' lotti che all'udienza del 19 scorso dicembre non trovarono obblatori.

I patti della vendita sono quali risultano dal bando venale 30 scorso gennaio visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Torino, 10 febbraio 1863.

Gio. Giacomo Migliassi proc.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di Torino 20 gennaio ora passato, li stabili ivi descritti e subastati al signor cav. Giuseppe Ferraris a Torino residente, vennero deliberati a favore dell'instante signor cavaliere Gioanni Battista Martin maggiore nella brigata del Re a Racconigi residente, pel prezzo di L. 8650.

Con verbale passato il 4 corrente febbraio alla segreteria di detto tribunale dalli sigg. Gioanni e Vittorio fratelli Ricchiardi, venne ammessa la loro offerta del sesto, per cui il prezzo di detti beni venne portato a L. 10,093, dietro del che il signor presidente dello stesso tribunale fissò un nuovo incanto pel giorno 6 marzo prossimo venturo, e sotto le condizioni di cui in bando 9 febbraio corr.

Torino, 10 febbraio 1863.

Bianciotti p. c.

ACCETTAZIONE D' EREDITA'.

Con atto delli 31 scorso gennaio passato alla segreteria del tribunale di circondario di questa città, li signori Giovanni e Francesca fratello e sorella Costantino del fu Bernardo, residente il primo a Torino e la seconda a Bra, hanno dichiarato di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità del loro genitore Bernardo Costantino deceduto in questa città il 31 scorso dicembre con testamento pubblico 25 aprile 1861 rogato Abasio.

Torino, 5 febbraio 1863.

A. Vernetti-Bilna sost. Sticca proc.

SUBASTAZIONE.

Dietro aumento del mezzo sesto stato fatto da Gioachino Salza al prezzo di lire 2100 in cui venne deliberato ad Angelo Deambrogio lo stabile componente il lotto secondo dei beni cadenti nella subastazione promossa avanti il tribunale del circondario di Biella ad instanza dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio stabilito in detta città, contro il minore Scaglia Pietro fu Gregorio rappresentato dalla sua madre e tutrice Teresa Scaglia residente a Dorzano, venne fissata l'udienza che sarà dal prelodato tribunale tenuta nel giorno 27 prossimo febbraio pel nuovo incanto a seguire di detto secondo lotto, la descrizione del quale nonchè le condizioni della vendita trovansi consegnate nel bando formatosi dal segretario del tribunale stesso in data d'oggi.

Biella, 30 gennaio 1863.

Caus. Felice Soto.

NUOVO INCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Cuneo li 4 p. v. marzo, ore 11 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto e successivo deliberamento dello stabile consistente in un corpo di casa, sito nel concentrico di Cuneo, sezione Gesso, isola n. 26, coerenziato dal signor Peano Guglielmo, dalla via della Spinetta, da quella del Calderai, e da Gastaldi Gioanna moglie Roatta, caduto nell'eredità giacente infradetta.

Tale corpo di casa consta di tre piani, di dieci membri nei sotterranei, di dieci membri al pian terreno con cortile chiuso, di undici membri al primo piano, di undici membri al secondo piano, di quattro granai con ripostiglio al terzo piano, e venne esposto in vendita volontaria dalli signori Filippi Gioanni residente in Busca, e Leon Vita Cassin residente in Cuneo, quali curatori deputati all'eredità giacente di Ezechia ed Isac fratelli Lattes, apertasi in Cuneo, e fu deliberato con sentenza delli 21 ora scorso gennaio a favore del signor Emanuele Cassin di Cuneo, il quale con atto delli 23 stesso mese fece dichiarazione di comando a favore del signor Benedetto Foa, per il prezzo di L. 15,550.

Essendosi poscia sull'instanza dell'interessato Emanuele Foa di Cuneo, autorizzato l'aumento del solo mezzo sesto con decreto del suddetto tribunale delli 4 andante mese, con atto dello stesso giorno veniva dal sig. Bo Gioanni di Boves, fatto il predetto aumento, elevando così l'offerta a lire 16,850, dietro del che redigevasi dal signor segretario del prefato tribunale il relativo bando venale 6 febbraio 1863, in cui trovasi ampiamente descritto il suddetto corpo di casa, e l'inserzione delle relative condizioni della vendita, visibile detto bando tanto presso la segreteria del ridetto tribunale, che presso l'ufficio del caus. sottoscritto.

Cuneo, 7 febbraio 1863.

G. Delfino p. c.

NUOVO INCANTO.

In seguito all'aumento del sesto fattosi al prezzo di lire 3500 per cui vennero con sentenza del tribunale di circondario di questa città 16 gennaio ultimo, deliberati gli stabili subastati ad instanza del signor Musso Alessandro residente in questa città, a pregiudicio di Donna Giovanni di Paolo, residente a Torino, e terzi possessori nella stessa sentenza indicati, avrà luogo il nuovo incanto e deliberamento all'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale il 2 prossimo marzo e si aprirà l'incanto sul prezzo di lire 4084, sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, 5 febbraio 1863.

Blengini sost. Blengini.

SUBASTAZIONE

Con sentenza contumaciale del tribunale di circondario di questa città 21 gennaio ultimo si ordinò sull'instanza di Basilio Fiorenzo fu Paolo, ed a pregiudicio di Barucco Antonio fu Gioanni, residente questi a Torre di San Michele, e quello sulle fini di Mondovì, l'espropriazione forzata per via di subasta di una pezza alteno e ripa sita nel territorio di Vico, regione Bellana, al numero di mappa 6037, e si fissò per il relativo incanto l'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale alle ore 11 antimeridiane del 23 prossimo marzo, sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, 6 febbraio 1863.

Blengini sost. Blengini.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Sull'instanza delli Giuseppe e Carlo padre e figlio Riboldazzi unitamente a Giuseppina Albertini moglie del secondo, domiciliati in Carpignano, il signor presidente del tribunale del circondario di Novara, con suo decreto 20 gennaio 1863, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla subasta dei beni già proprii delli Giuseppe, Giovanni Battista e Gaudenzio fratelli Albertini domiciliati a Sannazzaro presso Sesia.

Commetteva a questo giudizio il signor giudice barone Accusani, ingiungendo a tutti i creditori di detti fratelli Albertini, di produrre e depositare nel termine portato dalla legge presso la segreteria del tribunale i titoli giustificativi dei loro crediti.

Novara, 5 febbraio 1863.

Benzi sost. Luini proc.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 18 novembre 1862 rogato al notaio infrascritto, li Stefano fu Giuseppe e Giuseppe padre e figlio Ravera fecero vendita al Bruno Stefano di Giuseppe, dimoranti tutti a Novello, d'una pezza alteno, territorio di Novello, regione Mosca o Sottocastello, di are 18, cent. 18, coerenti l'acquisitore, Tarditi Gaspare, Tarditi Tommaso e la via vicinale, per il prezzo di lire 303.

Tale atto venne trascritto all'uffizio delle ipoteche d'Alba il 30 successivo dicembre al vol. 25, art. 635 registro alienazioni, ed al vol. 246, cas. 149 di quello d'ordine.

Novello, 6 febbraio 1863.

Not. Bernardo Pirra.

PURGAZIONE DI STABILI.

Priotto Giacomo, Lorenzo, Giuseppe, Antonio, Giovanni e Michele fu Gioan Gabriele residenti sulle fini di Cavour, all'oggetto di purgare dai privilegi ed ipoteche li beni per essi acquistati da Boria Giacomo fu Giovanni Battista dimorante su dette fini, con instrumento 26 agosto 1862 rogato Merlo, per il prezzo di lire 2000, posti tali beni a Gemerello, territorio di Cavour, e consistenti in caseggiati minaccianti rovina, composti di stalla, camera sopra ed altra superiore, casio da terra con cantina, corte, orto, prato, d'are 39, 72, numeri di mappa 2788, 2789, 2790, coerenti a levante e ponente li suddetti fratelli Priotto, a giorno li fratelli e nipote Remondino, a notte essi Priotto e li eredi d'Adelaide Marini, comprensivamente ad un tino, e le ragioni su d'un torchio da uva posto sotto il casio; ottennero decreto del signor presidente del tribunale di circondario di Pinerolo in data 29 gennaio 1863 di nomina dell'usciere presso detto tribunale Giuseppe Costa per le notificanze prescritte dall'art. 2306 del codice civile.

Pinerolo, 30 gennaio 1863.

Grassi sost. Canale p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Pinerolo il giorno 18 marzo prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, si procederà alla vendita in via di subastazione di un corpo vigna in territorio di Pinerolo, regione Santa Brigida, composto di casiamenti, aia, vigna, campo, ripa gia campo e bosco, del superficiale quantitativo in complesso di are 78, 80, stati con sentenza 20 dicembre ultimo, subastati ad instanza della signora Maria Porta, moglie assistita di Giovanni Battista Pedrazzini, col medesimo domiciliata a Cardiff, a Stefano Carosso, residente in Moncalieri, debitore personale, ed a pregiudizio del terzo possessore Luigi Cavalli.

L'incanto degli stabili predetti sarà aperto sul prezzo di lire 220 ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Pinerolo, 2 febbraio 1863.

E. Varese, sost. Varese.

TRASCRIZIONE.

In forza d'atto 13 febbraio 1862, ricevuto Taccone e mediante il prezzo di L. 34,950, il Filippa Tommaso quivi residente, divenne anche proprietario della parte di casa spettante al cav. Michele Griffa, Teresa e Nicolao Murith, residenti in Torino. La detta casa è posta in questa città, sezione Dora, prospiciente la via Milano e Pasticcieri, cogli intieri numeri 9 a 20, facienti parte dell'isolato S. Bonaventura. Volendo il Filippa rendere libera la parte di casa come sopra acquistata, ebbe nel giorno 7 corrente a consegnare il suo titolo all'uffizio delle ipoteche di questa città.

Torino, 9 febbraio 1863.

T. Berruti Giuseppe.

Tip. G. Favale e Comp.